

ANNO CXXXIV



NOVEMBRE 2020

il FINANZIERE

MENSILE ILLUSTRATO DELLA GUARDIA DI FINANZA FONDATA NEL 1886



Solenne cerimonia di avvicendamento al Comando Generale
IL GEN. C.A. GIUSEPPE VICANOLO
È IL NUOVO COMANDANTE IN SECONDA



CALENDARIO STORICO 2021
I PRIMI VENT'ANNI
DELLA POLIZIA
ECONOMICO-FINANZIARIA



L'AQUILA
IL GIURAMENTO DEGLI
ALLIEVI MARESCIALLI DEL
91° CORSO "CEFALONIA II"

**PANORAMA TRIBUTARIO
E PROFESSIONALE**
FINTOKEN ACT E MERCATI
FINANZIARI IN ALBANIA

L'intervista GIANNA FRATTA, PIANISTA E DIRETTRICE D'ORCHESTRA

"SUL PODIO SI AVVERA IL MIO SOGNO DI BAMBINA"

di ANNA CARMINA BARONE

LA GIOVANE
E TALENTUOSA
PIANISTA E DIRETTRICE
D'ORCHESTRA,
ECCELLENZA NEL
PANORAMA MUSICALE
ITALIANO, CAVALIERE
DELLA REPUBBLICA
PER IL PRESTIGIO
RAGGIUNTO A LIVELLO
INTERNAZIONALE

Pianista e direttrice d'orchestra, la talentuosa Gianna Fratta rappresenta un'eccellenza musicale italiana nel mondo. La giovane musicista vanta un curriculum ricchissimo di esperienze e titoli. Prima donna italiana a dirigere l'orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, ha diretto nel 2016, tra l'altro, la XX edizione del Concerto di Natale al Senato, alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, avendo già ricevuto dal precedente Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, nel 2009, il titolo di Cavaliere della Repubblica, per il prestigio raggiunto a livello internazionale come "brillante e promettente giovane direttore d'orchestra" e "per il talento dimostrato come pianista, che le ha fatto conseguire numerosi e prestigiosi premi".

Durante il periodo del lockdown ha avuto l'intuizione di intrattenere, tramite il proprio canale Facebook, fan e appassionati di opera con delle vere e proprie lezioni su capolavori celebri come *La Traviata*, *Tosca*, *Carmen*: un modo per portare letteralmente la musica classica e l'opera nelle case degli italiani.

Abbiamo intervistato il M^o Gianna Fratta, dalla cui testimonianza emerge, travolgente, un'autentica passione per la musica.

Siamo maggiormente abituati a vedere uomini nella direzione di orchestre. Come consideri il ruolo della donna come direttrice? O preferisci il termine "direttore"?

Direi che si può tranquillamente usare il termine "direttrice": sono una donna e la nostra grammatica prevede il femminile, quindi "direttrice" mi sembra l'unico sostantivo corretto per riferirsi a una donna che dirige. Ritengo che la direzione d'orchestra non sia un lavoro "di genere", ma un lavoro intellettuale, per il quale servono tecnica, cultura, capacità organizzativa, musicalità: queste non sono prerogative di genere. Purtroppo, manca ancora l'abitudine di vedere sul podio una donna, ma le cose stanno cambiando. Sono certa che tra 200 anni non ci si stupirà più, come non ci si stupisce più nel vedere una violoncellista, una pianista, una compositrice. Eppure, poco più di un secolo fa anche queste erano eccezioni!

Quale o quali sono stati i momenti più emozionanti della tua carriera?

Il mio percorso – perché non mi piace definirla "carriera" – è costellato di eventi eccezionali, o che a me sono parsi tali: la prima volta che ho diretto in pubblico, a Bari; il primo concorso vinto; l'incontro con Yuri Abronovitch a Siena. Potrei

continuare per ore a raccontare di avvenimenti speciali, ma preferisco dire solo che mi emoziono sempre con la musica. Ogni concerto per me è il primo concerto, ogni pubblico è il migliore, ogni teatro è il più bello, ogni orchestra è la più interessante, ogni solista il più emozionante: perché sono lì, in quel momento, e il solo fatto di esserci mi emoziona. Forse, perché da quel metro quadro di podio tocco con mano, ogni volta, il mio sogno di bambina.

Quando sei entrata in contatto con la musica e come hai capito che avresti voluto fare della musica la tua vita?

Ero molto piccola, non avevo neanche 6 anni. Ho iniziato con il pianoforte, il mio strumento. Riuscivo con grande facilità, mi piaceva, mi divertivo. A 8 anni sono entrata al Conservatorio di Milano (sezione staccata di Como) e ho deciso quasi subito che la musica sarebbe stata parte della mia vita. Non credo sia passato giorno, da allora, in cui non abbia dedicato alla musica energie, studio, tempo, amore. La musica è parte integrante della mia vita e non saprei concepire una vita senza.

Come è cambiato il mondo della musica a causa della pandemia?

La pandemia ha colpito tutti i settori della società, del sapere, dell'economia, dell'arte. La musica non fa eccezione. Meno di chiusura dei teatri e l'impossibilità di fare concerti – se non, la scorsa estate, per poche persone – hanno cambiato il rapporto dei musicisti con il pubblico e il modo di avvicinarsi allo spettacolo dal vivo. Si sono moltiplicate le iniziative in streaming, le dirette dei concerti, gli eventi online. Io non credo che lo spettacolo dal vivo sia questo, ma credo nell'empatia con il pubblico, nella musica suonata e ascoltata dal vivo: è il motivo per cui la gente va ai concerti, invece di ascoltare solo CD o vedere DVD, anche se di pregiatissima qualità. Il concerto è un rito a cui si partecipa tutti insieme, entusiasmandosi insieme, condividendo uno spazio, un tempo, un luogo, un'emozione. Sono certa, tuttavia, che si tornerà alla condivisione dal vivo, come è da millenni. ■

